



La 1ª Squadra di Pallacanestro che ha dato al « mondo dello sport » un grande « servizio »: uomini per gli Altri. - Presidente il C.te Tonino Radice-Fossati

# VERDENERO

Rivista mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Aprile-Maggio 1985

n. 4

# Dove lo sport in città

## Il Centro Schuster una attività educativa



E d  
qu  
es,  
sa,  
di  
colt  
di t  
sera  
Giov  
ster,  
ste, d  
ca di  
pratic  
dopogu  
del 19.  
dalla m  
Lo dirig  
mente t  
sibili, ur  
dovico M  
vato fina  
ragazzi e  
A chi m  
tro Schuste  
utili queste  
vono, sia pure approssimati-



...secondo orari pre-  
...rissati che permettono ai 1400  
...iscritti di svolgere tutti una  
...attività, dai 700 agli 800 ra-  
...gazzi: «Purtroppo — com-

...svolgono  
...educazione fisica e  
...ginnastica pre-agonistica, so-  
...stituendo quindi al gioco li-  
...bero una attività guidata ed  
...orientata. Si passa poi alla  
...seconda fase, dagli 8 ai 9  
...anni, nella quale si pone l'ac-  
...cento sulle prime semplici e-  
...sperienze agonistiche e si

do  
per in-  
inclina-  
la pra-  
zio a-  
ua di-  
i ra-  
dal  
allo-  
voro  
a o  
una  
im-  
cio,  
al-  
...ci ha  
...questa riparti-  
...ne in tre fasi, pur eccel-  
...lente dal punto di vista or-  
...ganizzativo, presentava una  
...grossa lacuna proprio nel  
...momento in cui si conclude-  
...va. In effetti, i talenti che si  
...erano già rivelati all'età di  
...14 anni venivano logicamen-  
...te travasati, senza soluzione  
...di continuità, nelle società  
...sportive regolarmente affi-  
...liate alle varie Federazioni.



PROVINCIA D'ITALIA  
DELLA COMPAGNIA DI GESÙ  
REGIONE SETTENTRIONALE

20145 MILANO - VIA LEONE XIII, 14

☎ uff. (02) 4897832

Lunedì di Pasqua, 1985

Carissimo padre Morell,

le auguro la pace di Gesù Cristo risorto!

Sarebbe stata mia intenzione scriverle subito dopo la visita veloce fatta al Centro Schuster il 21 febbraio. Purtroppo ho ritardato molto e me ne scuso.

In quella circostanza, ancora una volta, sono rimasto colpito dalle molteplici attività formative del Centro e dalla sua ottima impostazione:

- di servizio ai giovani e ai ragazzi della Zona, non solo senza distinzioni, ma con speciale preferenza per i meno dotati sia umanamente che socialmente, con esclusione di selezioni agonistiche;
- di evangelizzazione e istruzione religiosa, attraverso le iniziative formative e catechistiche;
- di collaborazione e corresponsabilità con i laici secondo lo spirito e le finalità del Centro.

Sia il padre Provinciale che io teniamo moltissimo a queste finalità e metodi e vogliamo che siano salvaguardate per l'avvenire. Sono finalità, fra l'altro, che si trovano in consonanza con le linee pastorali dei documenti della CEI ("a partire dagli ultimi"), delle ultime Congr.Gen.SJ e della recente lettera del padre Generale.

Le auguro in questo tempo pasquale molta gioia spirituale. Il Signore risorto benedica lei e tutti quelli che collaborano e frequentano il Centro.

Con affetto fraterno

*p. M. Rocca, fr.*



# Volontariato non è supplenza

di Piero Pajardi

Dopo oltre un ventennio di pressione di una cultura collettivista-statalista che tendeva a bandire il volontariato in tutte le sue manifestazioni, a cominciare dagli ospedali, come tendeva a bandire il "privato" in tutti i suoi modi di essere, finché come corretta gestione della sfera della persona umana, si ritornerà clamorosamente a scoprirlo, anzi a riscoprire il volontariato come grande fenomeno sociale.

Ma non è del fenomeno in generale che tengo a parlare, fenomeno che nelle sue manifestazioni a grandi linee è abbastanza noto a tutti. E' invece di un fatto estremamente sintomatico che allarga cuori e orizzonti. E' di questi giorni la notizia della pubblicazione della legge regionale della

re della comunità, vuoi per l'affermazione di principi ideali di solidarietà vuoi per un concreto aiuto alla persona.

Più specificamente, per volontariato cristiano si intende l'espressione della carità tipica dei seguaci di Cristo, forma di ministero ecclesiale al servizio di ogni persona e della comunità in cui si è chiamati a vivere, segnatamente nell'ambito dei servizi socio-assistenziali.

Pare preminente l'articolo 7 di questa legge, che sancisce come il volontariato sia strumento di solidarietà sociale e di concorso autonomo alla individuazione dei bisogni e al conseguimento dei fini costituzionali dei servizi.

Naturalmente, e questo pare il punto fermo più qualificante della nuova normativa, per solidarietà sociale non significa che il volontariato possa essere utilizzato per esonerare lo Stato dal compito dei propri doveri nei

confronti delle persone effettivamente bisognose che siano inattive involontarie o inabili o ammalate. Questi doveri restano a carico dello Stato e degli enti locali e non possono e non devono essere adempiuti o delegati al volontariato. Anzi, anche se oggi esistono ancora situazioni di supplenza, l'attività del volontariato riguarda in modo particolare l'attenzione alla persona bisognosa allorché ogni forma di assistenza organizzata diventa inefficace o incontra dei precisi limiti organizzativi, perché ha esaurito la sua funzione istituzionale (in genere soltanto tecnica e materiale) e si entra nella sfera del rapporto più tipicamente umano.

Questo è il punto più dolente. I non cristiani, i quali non hanno tradizioni né protensioni né disponibilità individuali o associate per il volontariato, tendono a prendere atto della disponibilità del mondo assistenziale cristiano ma propendono per confinarlo in

posizioni di supplenza strutturale e organizzativa col non ultimo scopo anche di risparmiare sui costi dell'assistenza. Il vero motivo di questa operazione è naturalmente quello di soffocare il volontariato cristiano riducendone lo spirito e rendendo inefficaci le spinte ideali con il ridurlo ad un supporto tecnico; in modo che, per esemplificare, se il singolo volontario sostituisce un infermiere non ha, neppure il tempo di intrecciare con la persona bisognosa quel rapporto umano spiritualizzato che è apportatore di affetto, di attenzioni psicologiche, di cure non strettamente tecniche. E' puntualmente ciò che si tende a raggiungere per evitare che il volontariato cristiano diventi una forma di apostolato della carità dei seguaci di Cristo. Non è il caso proprio di usare mezzi termini, perché il senso della libertà religiosa, secondo certe culture, è assai limitato.

Tutta l'impostazione della

legge è in questi termini garantistici. Coesistenza del pubblico e del privato a pari dignità e legittimazione. Libertà di nascere e di esistere e di operare del volontariato indipendentemente dall'inserimento delle relative organizzazioni nel sistema della programmazione pubblica. Diritto di provvedere in modo autonomo e diretto alla formazione dei propri aderenti secondo principi, canoni, culture, idealità proprie.

Naturalmente sono previste norme di garanzia anche per le istituzioni che devono giustamente essere rassicurate sulla serietà anche professionale delle organizzazioni del volontariato. Una pagina insomma di grande avanzamento sul coordinamento tra pubblico e privato che rappresenta per la società italiana una linea coordinata del futuro, e insieme recupero del pluralismo attraverso un effettivo grande recupero di libertà.

## ACCOMPAGNATORE

La Compagnia di Gesù si è proposta come "Progetto Educativo", di accompagnare il giovane nella sua crescita attraverso varie tappe fino alla maturazione delle scelte fondamentali secondo lo spirito del Vangelo. L'Accompagnatore delle squadre sportive quindi fa parte di un movimento di formazione. L'Accompagnatore si fa carico di un gruppo di giovani per un'esperienza sportiva e per sorreggerli nel cammino catecumenale che il Centro Schuster propone ai giovani. E' molto importante che l'Accompagnatore venga preparato ad assumersi questa responsabilità, che comporta di "stare" con i giovani nella loro vita sportiva e formativa perché accorgendosi delle motivazioni di donazione e di amicizia scoprono di essere amati. Questo i giovani lo vogliono vedere.

Milano, 1° maggio 1985

Egregi Signori Genitori

Anche quest'anno Vi proponiamo di incontrarci per esaminare insieme l'attività sportiva e formativa svolta e da svolgere nell'ambito del Centro Giovanile Card. Schuster.

La CONSULTA GENITORI è fissata per

\_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

Vi ricordiamo che il modello educativo che il Centro Giovanile Card. Schuster propone e che ha come vettore lo sport, comporta la partecipazione e la presenza dei Genitori.

In proposito Vi poniamo alcune domande alle quali vi saremo grati se vorrete rispondere, preferibilmente con un vostro scritto o anche direttamente in occasione della Consulta Genitori:

- 1°) - QUALI SONO LE COMPONENTI PARTICOLARMENTE POSITIVE INCONTRATE DA VOI E DAI VOSTRI FIGLI AL CENTRO SCHUSTER?
- 2°) - QUALI I LATI NEGATIVI O SITUAZIONI SPIACEVOLI RICONTRATE NELL'ATTIVITA' SPORTIVA ED IN QUELLA FORMATIVA?
- 3°) - QUALI INIZIATIVE E PROPOSTE VI SEMBRANO UTILI PER MIGLIORARE NON SOLO L'ATTUALE SITUAZIONE, MA TUTTA L'ATTIVITA' SPORTIVA, RICREATIVA E SPIRITUALE DEI NO-STRI GIOVANI?

Vogliamo sottolineare la necessità di questa collaborazione tra Genitori e Centro Schuster per il raggiungimento delle finalità che ci proponiamo: la crescita "completa" dei nostri ragazzi per essere "uomini per gli Altri".

L'ordine del giorno della Consulta Genitori sarà il seguente:

- A) - VERIFICA DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA E FORMATIVA SVOLTA;
- B) - PROPOSTA DEL PROGRAMMA SPORTIVO E FORMATIVO DEL PROSSIMO ANNO.
- C) - ISCRIZIONE PER L'ANNO SPORTIVO 1985-86

Come noterete la Vostra partecipazione alla Consulta Genitori riveste la massima importanza e soprattutto risulterà condizionante nella programmazione futura.

IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

**IL RINNOVO DELLE ISCRIZIONI DEVE ESSERE FATTO ENTRO E NON OLTRE IL 31 MAGGIO 1985**  
IL 1° GIUGNO 1985 SONO APERTE LE NUOVE ISCRIZIONI

## SCUOLE SPORTIVE AL CENTRO SCHUSTER

1°- Il Centro Schuster promuove due "CENTRI OLIMPIA" riconosciuti dal C.O.N.I. ed articolati in diverse fasce secondo l'età:

- a) PULCINI (5-7 anni) per un'attività motoria guidata;
- b) AVVIAMENTO SPORTIVO (8-9 anni) per una scoperta delle capacità sportive;
- c) CENTRO OLIMPIA (10-16 anni) per uno Sport per tutti.

2°- Nel decimo anno di età ogni ragazzo/a SCEGLIE una Scuola Sportiva che ha la durata di quattro anni (5 elementare-media inferiore) ed è programmata in tre tappe:

Prima Tappa - IL BIENNIO (1°e 2°corso - 5° elem. 1° media)

per acquisire gli elementi fondamentali dello sport e per la preparazione atletica impegnandosi a partecipare all'attività agonistica indicata dalla propria Federazione sportiva.

Le lezioni sono bisettimanali dalle ore 14.30 alle 15.30. Verrà organizzata un'attività "ludica" nei giorni festivi. La riunione formativa una volta alla settimana.

Seconda Tappa - 3° Corso (2° media)

ha lo scopo di impostare il gioco di squadra.

L'ammissione al 3° Corso deve essere fatta attraverso serie prove attitudinali e con un "saggio" pubblico.

Coloro che non avessero le doti per affrontare i campionati federali, verranno inseriti nel "Centro Olimpia" con un'attività sportiva adatta alle loro capacità.

Le lezioni sono bisettimanali dalle ore 15.30 alle 16.30. Una volta alla settimana la riunione formativa.

Terza Tappa - 4° Corso (3° media)

E' strutturato come tirocinio all'impegno agonistico.

Verrà valutata la disponibilità e l'impegno agli allenamenti come elementi educativi fondamentali.

Anche la parte formativa sarà più intensa, verrà fatta la proposta cristiana, anche attraverso ritiri spirituali.

E' da verificare l'impegno a partecipare alla vita della Comunità Cristiana, particolarmente nei giorni festivi.

3° Ogni Scuola Sportiva è guidata da un Capo-Istruttore ed ogni Squadra è affidata ad un Istruttore e ad un Animatore Sportivo.

L'attività di ogni Scuola è affidata ad un Genitore come "Delegato" che deve aver cura di sensibilizzare i Genitori ad assumersi la corresponsabilità dell'attività sportiva di ogni Corso.

I Genitori sono "obbligati" a partecipare alle Consulte che sono normalmente tre per ogni anno.

Senza la collaborazione dei Genitori "ACCOMPAGNATORI" il Centro Schuster non può assumersi la responsabilità di qualsiasi attività agonistica.

## SQUADRE AGONISTICHE - ANNO 1985-86

1°- Ogni Squadra è composta di 15-18 giocatori per queste valide ragioni educative:

- a) Per rispettare la libertà ed i doveri dei giovani che possono avere altri impegni di maggior valore di quelli sportivi.  
Inoltre sono molto frequenti gli infortuni e non è giusto convocare giovani non in perfetta salute fisica e morale.
- b) Avendo disponibile un numero maggiore di ragazzi, sarà possibile assicurare la presentazione, ed in orario, di squadre al completo.
- c) Per non essere condizionati da alcun giocatore "insostituibile".  
Importante è comprendere il valore dell'amicizia di squadra.
- d) Per premiare e convocare innanzitutto "solo" coloro che partecipano con impegno agli allenamenti settimanali e alla vita comunitaria formativa del Centro Schuster, accettata "liberamente" all'atto della iscrizione.

2°- Verrà organizzata l'attività delle Squadre nella misura che sarà assicurato:

- a) lo spazio per gli allenamenti e per le partite da parte della Segreteria;
- b) l'assistenza di un Accompagnatore (che non abbia il figlio che gioca nella squadra).

3°- Le rose dei giocatori fatte secondo l'età per favorire l'amicizia scolastica, sono di competenza dei singoli Consigli di Sezione e nessun cambiamento può essere fatto senza informare il Consiglio stesso. Ogni immissione di esterni è di competenza della Direzione, che è sempre libera nelle sue decisioni.

4°- Ogni Allenatore deve promuovere e sostenere il Gruppo Animatori Sportivi segnalando alla Direzione i giovani più capaci. Ogni Allenatore deve proporre ai propri giocatori l'ideale e la missione di Animatori Sportivi aiutandoli a frequentare i Corsi organizzati dal Centro Schuster.

La Direzione tiene molto in conto questa capacità e volontà degli Allenatori.

5°- Ogni Sezione, specialmente ogni Consulta Genitori delle Scuole Sportive, deve promuovere la formazione degli "ACCOMPAGNATORI" (v. Verde-Nero dicembre 1979).

Gli Accompagnatori ufficiali, che sono anche Consiglieri della propria Sezione, devono CONDIVIDERE il Progetto Educativo del Centro Schuster e partecipare alla Riunione formativa del 1° Venerdì del mese.

Questa presenza è fondamentale e condizione per essere responsabile di una squadra.

# ANTIDROGA

# INVITIAMO

« Il tossicodipendente è uno che non può più illudersi di uscire dalla sua dipendenza fisica e psicologica se non trova qualcuno che gli dà una mano ». Mentre don Pierino Gelmini parla, ogni tanto un ragazzo bussa e si affaccia dietro la porta del suo studio nel Centro della Comunità Incontro di Viale Giulio Cesare. Visi puliti dietro ai quali non riesci ad immaginare un passato segnato dalla droga. Eppure tutti questi ragazzi, un giorno di tanti o pochi anni fa, sono arrivati da don Pierino spinti dalla stessa disperazione, dalla stessa confusa e spesso inconfessata voglia di uscire dal tunnel e di riscoprire le ragioni della vita. E qui hanno trovato qualcuno disposto a dargli fiducia, a ricominciare da capo con lui un cammino che « la roba » aveva spezzato, interrotto, frantumato.

« Per noi la cosa più importante è credere nell'uomo, nonostante tutto — dice don Pierino —. Nell'uomo non come lo vorremmo noi, ma per quello che è, con la sua povertà, con i suoi limiti, con le sue storie. Ma soprattutto con le sue capacità di farsi portatore di un suo progetto individuale per il futuro. Noi cerchiamo di porci continuamente in questa posizione di ascolto e di attenzione, per risvegliare le qualità sopite dalla droga. Perché, vede, la droga blocca la crescita umana e culturale ma non distrugge l'individualità della persona. E' un po' come il gelo che ha preso le campagne in questo lungo inverno. Alcuni alberi sono stati bruciati, come del resto molte giovani vite sono state uccise dalla droga. Ma molte piante, coi rami tesi come braccia scheletriche, con una piccola potatura rifieriranno benissimo ».

Nel piccolo appartamento di Viale Giulio Cesare il telefono squilla in continuazione. Questo infatti è il punto di « primo ascolto » dove avvengono i primi contatti con le famiglie e i casi dei tossicodipendenti. E' un po' come se questo fosse il cuore di tutte le « Comunità Incontro » sparse ormai lungo quasi tutta la Penisola. Sorte oltre dieci anni fa per iniziativa di don Pierino Gelmini, le « Comunità Incontro » sono ormai 32, presenti in molte città italiane (« da Alba a Ragusa » precisa don Pierino), e ospitano oltre 700 ragazzi, mentre un migliaio circa sono in lista di attesa per la « pre accoglienza ».

Nel lavoro che anima tutte le varie comunità c'è un filo conduttore preciso, che poi si realizza attraverso realtà differenziate perché « l'uomo è una realtà non standardizzabile ».

« Quando un ragazzo viene qui — dice ancora don Pierino — ha alle spalle una storia, delle storie. La sua vita è diventata ormai una ripetizione di gesti sempre uguali fino alla ossessione: bucarsi, rubare, andare dal ricettatore, trovare in qualunque modo i soldi per bucarsi ancora. C'è un profondo estraniamento dalla vita reale degli « altri ». Pensano ai « viaggi » ma la vita invece è un cammino. Ed è importante che accanto a loro ci sia una persona che li aiuti in questo cammino. Una strada lunga. E per percorrerla tutta bisogna avere il coraggio di consumarsi la pelle dei piedi ».

Il ragazzo trova qualcuno che gli dà fiducia, amicizia. Un « credito » di solidarietà che gli viene chiesto di pagare coi fatti e non con le parole. Di parole infatti sulla droga, ne sono state fatte tante, troppe da parte di tutti. Ma è solo coi gesti veri, con le scelte chiare e radicali che è possibile combattere « la piovra ». E vincerla.

« Non ci sono irrecuperabili — spiega don Pierino — ma uomini con tempi diversi semmai. Ci vuole pazienza, anche se per i giovani è difficile, abituati come sono ad avere tutto e in fretta. Ma questo è un lavoro da fare senza fretta. Altrimenti rischiamo di inciampare in qualcuno, di lasciarlo per strada e di calpestare le sue necessità ». Dopo un primo periodo in un centro di « prima accoglienza » (ce ne sono due, uno nel Lazio e uno in Umbria), in cui il ragazzo viene invitato a riflettere sulla decisione di entrare in comunità, si passa poi ad una seconda fase in un « centro residenziale » dove si ipotizza che il ragazzo possa rimanere in linea di massima due anni circa, alternando brevi momenti di rientro in famiglia (per affrontare bilanci e revisioni) alla vita della comunità.

Una vita « semplice, povera ma feconda » in cui si cer-

cano e si ritrovano i valori perduti. Come il senso del dolore, dell'amicizia, del lavoro, della gratuità e dell'amore. Parole che oggi suonano obsolete in una società edonistica legata ai segni superflui dell'« avere » « più che a quelli sostanziali dell'« essere » ».

« Per questo noi diciamo che la comunità non è un centro antidroga ma una proposta, un nuovo stile di vita. Una vita povera — sottolinea don Pierino — perché viviamo con l'essenziale grazie soprattutto alle forze del volontariato. Anche il lavoro è un valore educante. Per molti di loro significa scoprire che non si può essere capaci di sottoporsi alla fatica fisica se prima non si è fatto un lavoro interiore. E importante capire il valore liberatorio di ogni gesto che costa. E se noi ripudiamo il dolore non comprenderemo mai la profondità del dolore di un altro uomo ». Così il lavoro, i gesti di ogni giorno, aiutano ad imparare che si ama anche immergendo le mani nell'acqua fredda, anche lavando i piatti. Significa capire « la fatica dei propri genitori, che chissà quanti sacrifici hanno dovuto fare per dargli i soldi che magari poi venivano subito spesi per la dose di eroina ».

Se è vero che la droga è un problema dell'uomo, tocca all'uomo dare delle risposte. Affrontando la sfida a viso scoperto in prima persona, senza appellarsi ad inutili alibi o palliativi. « Naturalmente da noi sono banditi i farmaci, anche in crisi di astinenza, questa è una cosa che i ragazzi sanno fin dall'inizio. Non esiste nessuna bacchetta magica e medicalizzare il problema droga è il più grosso errore che si possa fare. Il metadone poi è una assurdità, un fallimento che già si era manifestato in molti altri Paesi. No, non credo al discorso della terapia di aggancio. Sarebbe come dire che per agganciare l'alcolista, mettessimo degli assistenti sociali ad offrirgli un bicchierino di whisky ».

Che la strada della lotta alla droga non passa attraverso i farmaci, lo dimostrano anche una serie di dati molto interessanti raccolti tra i ragazzi che arrivano in comunità: su cento di loro la metà circa ha un lavoro stabile, il 30 per cento precario, il 20 per cento nessuno. Per quanto riguarda lo sport, il 40 per cento lo ha praticato regolarmente, il 20 per cento poco, il 40 per cento affatto. Invece un dato che deve far riflettere è che « solo il 2 per cento ha avuto una educazione spirituale e religiosa. Ed è in questa direzione che bisogna cercare le radici del grande vuoto esistenziale che sta alle loro spalle ».

In comunità, insieme a chi sta percorrendo lo stesso cammino e sotto la guida degli operatori (molti dei quali ex tossicodipendenti) si vive in un microcosmo (non in un'« isola felice » fuori dal mondo) dove sono rispecchiate tutte le istanze e le sfumature della più ampia comunità degli uomini. Così al termine della permanenza, ognuno nella sua maturità sceglie la strada che più gli è congeniale. Per qualcuno è la famiglia, per altri l'impegno nel sociale, o la vocazione religiosa. Nella comunità della SS. Trinità, in Umbria, in una chiesetta del 1200 alcuni ragazzi stanno vivendo una forte esperienza religiosa. Molti di loro, una dozzina circa, studiano teologia, quattro hanno manifestato la loro intenzione di dedicarsi attraverso il sacerdozio al servizio totale verso gli altri.

Come Gianni ad esempio. In lui lo sbandio precedente è stato inversamente proporzionale alle scelte che ha maturato in questi anni. « A grandi sbagli non si può reagire con mediocri risposte. Certo, quando sono arrivato in comunità stavo così male, che non avrei mai immaginato di vedermi come sono oggi. Ma oggi la cosa più naturale è andare avanti lungo la strada che ho scelto. Avevo bruciato dentro di me la mia identità, ma nella semplicità della vita in comunità ho ritrovato cose che non mi ero mai reso conto di avere. E che io sento di dover dedicare totalmente al servizio degli altri ».

Accanto a Gianni, anche Sandro e Pietro raccontano la loro storia, il loro passato, gli sbagli, ma soprattutto, tutte le cose che hanno riscoperto dopo anni di vuoto e di fughe. Sono le voci di chi ha saputo risalire dalle voragini che la droga aveva scavato dentro di loro. E loro non si sentono affatto eroi per questo. Sono solo degli uomini « nuovi » pieni di voglia di vivere.

MIELA D'ATTILIA

PER SVOLGERE ATTIVITÀ A TEMPO PIENO  
NELLE DIVERSE OPERE PASTORALI

# A...a... cercasi laico responsabile

di **LODOVICO MORELL**

L'uomo è maturo quando si mostra capace di edificare una comunità e di rinsaldarla nell'unione. Ogni comunità di vita cristiana ha il compito di formare persone « mature », cioè che intendono non solo integrare la vita di fede e il proprio dovere quotidiano, ma essere corresponsabili della missione apostolica della Chiesa (cfr. « Redemptor hominis » n. 21 di Giovanni Paolo II). Per questo ogni educatore si preoccupa veramente del modo di vivere delle comunità giovanili, cercando di attuare concretamente le indicazioni del Concilio Vaticano II. Nei diversi convegni molti sollecitano di « tradurre », cioè di adattare, questi principi promulgati dal Concilio alla formazione dei giovani ed anche dei più giovani.

Infatti quale sacerdote non sogna di formare dei laici capaci di « sentire » fin dalla giovinezza la gioia della « corresponsabilità », facendo loro scoprire i molti spazi anche nella propria comunità e nelle opere della Chiesa, specialmente condividendo il problema inevitabile delle strutture ecclesiali ed i gravosi impegni organizzativi? Purtroppo ancora molti sacerdoti che avvertono come « non è bene che abbandonino la Parola di Dio per servire » (Atti 6, 2) soffrono con S. Paolo (1 Corinzi 4, 1-16) e constatano amaramente la tendenza di

alcuni, ovviamente non formati a vivere con fede il proprio dovere, ad invertire il principio di corresponsabilità, ad occupare la zona di competenza primaria del ministro di Dio, rifiutando il peso dell'istituzione e delle strutture.

Questa invasione di campi e di competenze, sebbene sia un fatto molto grave e penoso, si può superare, mentre è molto difficile superare la sfiducia e l'apatia. Infine il problema per molti sacerdoti responsabili di opere sociali ed ecclesiali è di reperire dei laici « corresponsabili » con i quali condividere le motivazioni ed il peso organizzativo di molte opere pastorali. Molte opere ed attività, che hanno come scopo, in modo diretto ed indiretto la « *salus animarum* », possono essere di competenza dei laici. Ora per molte di queste opere non basta avere dei laici che vi dedichino saltuariamente le poche ore serali. Purtroppo è difficilissimo trovare dei laici che vogliono mettersi a disposizione « a tempo pieno » del Vescovo diocesano, accettando le « supplenze » sostenute finora da ottimi sacerdoti, non solo con impensabili sacrifici, ma anche molte volte a scapito della loro missione sacerdotale.

Nell'elenco dei « lavori » e delle « professioni » di competenza dei laici si trova

molto raramente la proposta di assumere responsabilità o la missione di « servire » una comunità ecclesiale, di dirigere una scuola cattolica, di presiedere un'opera giovanile, un oratorio, una associazione cattolica, ecc. Queste missioni non vengono quasi mai indicate ai giovani universitari che sono alla ricerca di un posto nella vita sociale.

Quanti vescovi e quanti parroci sono alla ricerca di questi uomini e non trovandoli sono costretti a chiudere, a ritirarsi da campi meravigliosi per mancanza di personale o ad affidare opere necessarie a persone vecchie od oberate da altri impegni.

È vero che quando qualcuno ha voluto fare questo invito ai giovani e stimolarli a fare una simile scelta non ha trovato una risposta, però è difficile da capire per quali ragioni questi giovani « maturi » rifiutano di dedicare la propria vita « a tempo pieno » e « professionalmente » alla promozione umana ed alla evangelizzazione. Quale ideale più affascinante che « spendere » la propria vita per un'attività, per un'opera della Comunità cristiana? Quanti spazi aperti a questa missione laicale, che non trascura il diritto di formare anche una famiglia e di avere una giusta remunerazione.

Ora perché molti giovani non cercano di prepararsi ad assumere questi posti di « lavoro »? Perché sono attratti solamente dall'idea del posto di lavoro, dell'assistenza sociale, dell'assistenza ai malati, ma quasi mai nessuno si prepara per una missione laicale nella Comunità ecclesiale? Quali possono essere le cause o le ragioni di questa rinuncia?

Forse perché i « laici » accettano difficilmente di « dipendere » dalla gerarchia? Questo è vero. Tuttavia questa situazione non dipende forse da una cattiva informazione o da una formazione spirituale molto carente, anche se qualcuno può, a causa di qualche atteggiamento di sacerdoti troppo chiusi, aver fatto e sofferto delle esperienze molto amare e negative, da perdere persino la fede? Forse manca una fiducia reciproca, sia da parte della Chiesa e sia da parte del laico?

La pastorale giovanile e la pastorale delle vocazioni sono due aspetti complementari, inseriti nel Progetto Educativo del Centro Giovanile Card. Schuster, da attuare nelle scelte operative, tenendo presenti le tappe e le situazioni.

## QUESTIONARIO SULLE VOCAZIONI

*"Cristo, che ha comandato di pregare per gli operari della messe, li ha anche personalmente chiamati. (Matteo 4,19 - 19,21 - Giovanni 12,26) . Ma ordinariamente Dio chiama per mezzo delle nostre persone e delle nostre parole. Dunque, non abbiate paura di chiamare. Scendete in mezzo ai vostri giovani. Andate personalmente incontro ad essi e CHIAMATE.."*  
(Giovanni Paolo 2° - Epifania 1979).

- 1° - La stima della "vocazione", come valore affidato alla Comunità Cristiana dallo Spirito Santo si fonda sulla conoscenza. Ha.. letto e meditato qualche documento sul problema delle Vocazioni? (una sola risposta)
- Si, molto tempo fà ( ) - Sì, solo superficialmente ( )  
No, non ricordo ( ) - No, sono certo di no ( )
- 2° - Durante l'anno 1984, hai parlato sul tema della "vocazione"? (una o più risposte)
- Almeno una volta in una riunione, in una conversazione ( )  
Con qualche Sacerdote: con chi \_\_\_\_\_  
Ho pensato di ricordare i Sacerdoti del Centro Schuster ( )
- 3° - Quando un figlio Le manifesta il desiderio di una scelta vocazionale, qual'è il suo atteggiamento? (una sola risposta)
- me ne rallegro ed incoraggio ( ) lo invito a prepararsi ( )  
invito a prudenza, a pregare ( ) faccio notare le difficoltà ( )  
lo oriento piuttosto alla presenza laica nel mondo ( )
- Ha fatto, qualche volta, la proposta specifica di essere una persona per gli Altri? SI ( ) NO ( )
- 4° - Se Lei facesse ai giovani una simile proposta quale reazione ne avrebbe,
- netto rifiuto? ( ) sensibilità ed apertura alla proposta ( )  
adesione prudente e condizionata ( ) consenso immediato ( )
- Può dire che un giovane è diventato Sacerdote anche con il suo aiuto? SI ( ) NO ( )
- 5° - Secondo Lei quali sono le cause della riduzione delle vocazioni nell'ultimo decennio? (2 o 3 risposte)
- la secolarizzazione ( ) le crisi della Famiglia ( )  
la promiscuità e le precoci esperienze affettivo-sessuali ( )  
la visione di films non positivi per pretesti culturali ( )  
i programmi televisivi ( )  
l'esaltazione del laicato e delle sue funzioni ecclesiali ( )  
l'abbandono di una formazione cristiana (meditazione-S.Messa-  
direzione spirituale) ( )  
modelli illusori della vita diffusi dai mass media ( )  
la fragilità psicologica dei giovani e la conseguente paura  
di una scelta definitiva ( )  
la inadeguata proposta ai giovani ( )  
la reazione negativa dei Genitori e dell'ambiente ( )

6° - Perchè il giovane non si pone il problema della vocazione?  
(una o due risposte)

non ne conosce il valore per scarsità di modelli ( )  
nessuno gliene ha mai parlato, neppure nella catechesi ( )  
l'ambiente della famiglia è ostile ( )  
il Centro Schuster dovrebbe fare una proposta ( )  
i Dirigenti ignorano l'impegno evangelico ( )

7° - Secondo Lei la tendenza attuale al calo delle vocazioni potrebbe essere invertita

No, non credo ( )      Sì, ma è troppo presto ( )  
Sì, sono fiducioso ( )      bisogna fare qualche cosa ( )

8° - Quali suggerimenti darebbe per una ripresa delle vocazioni?  
(in ordine di importanza mettere i numeri: 1°, 2°, 3°, 4°, 5°)

pregare e far pregare ( )      rilanciare gli Esercizi Spirituali ( )  
confessione e direzione spirituale ( )      diffondere libri e riviste ( )  
incrementare i gruppi giovanili ( )      sostenere la Comunità cristiana ( )  
trattare il tema della scelta ( )      parlare delle missioni ( )  
consacrare le Famiglie al S. Cuore ( )      recitare il Rosario ( )  
sviluppare l'Adorazione Eucaristica ( )  
fissare una giornata mensile per le vocazioni ( )

9° - Secondo Lei quali sono le cause della disistima verso il Sacerdote? (due o tre risposte)

crisi della Fede ( )      attivismo ( )  
mancanza di preghiera ( )      crisi di ubbidienza ( )  
troppo spinto nelle idee ( )      incapacità a stare con la gente ( )

10° - Il forte calo di vocazioni ha suscitato in Lei una reazione?

ne è indifferente ( )      oppure preoccupato ( )  
che cosa suggerirebbe?

\_\_\_\_\_

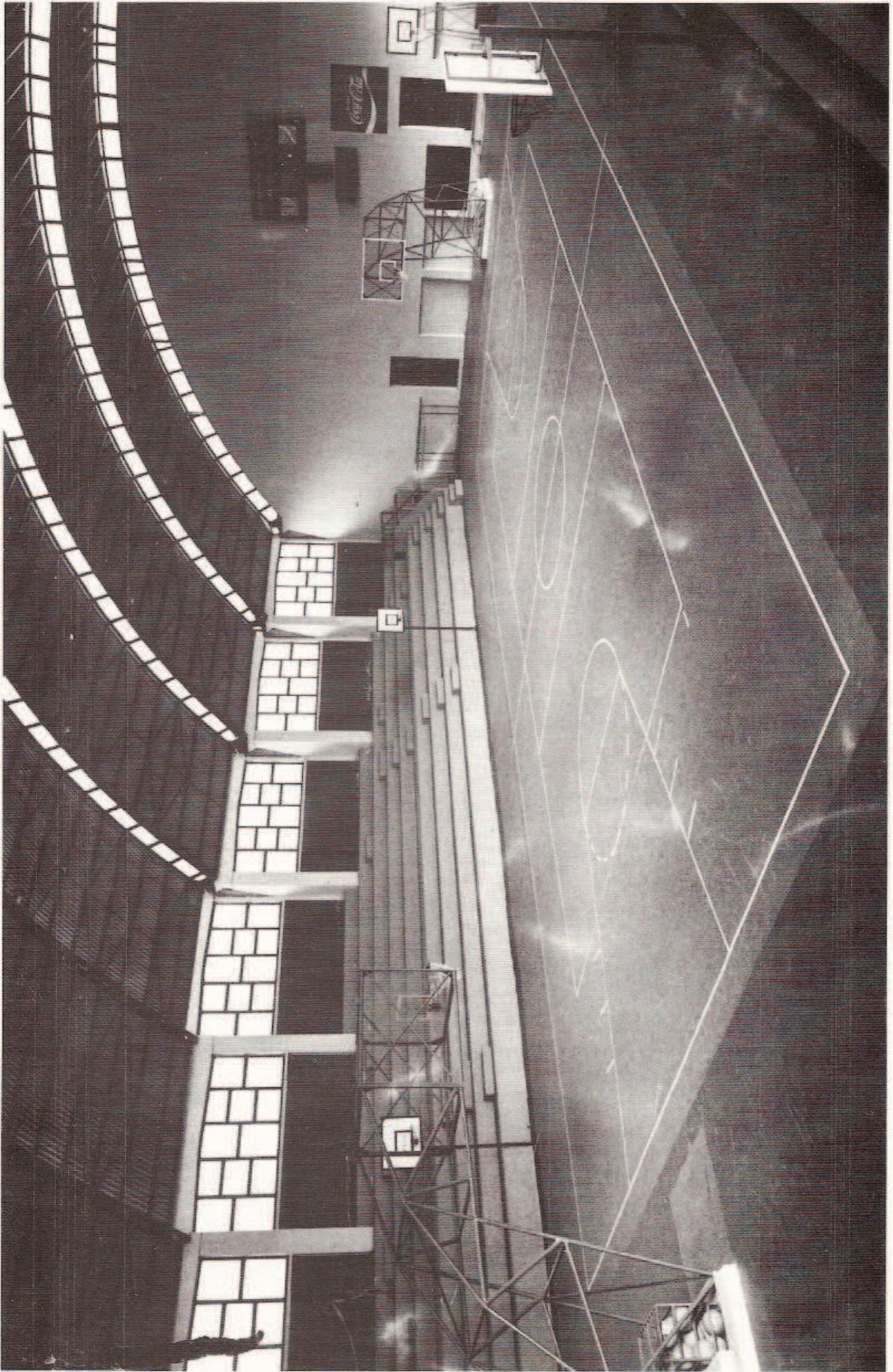
\_\_\_\_\_

Che cosa il Centro Schuster potrebbe fare per aiutare le Vocazioni religiose e Sacerdotali? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

QUANDO E' NATO \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_



Domenica 10 novembre 1968



12,30: Sapere: « Il pianeta Terra » (6.a puntata animata): « Le avventure di Ego... »

« La Gazzetta dello Sport » - Giovedì 14 novembre 1968

Al « Schuster »

### Un Centro CONI anche a Milano

Al Centro Schuster di Milano è stato presentato il nuovo Centro di Addestramento istituito in città dal C.O.N.I. Alla presenza di qualificati dirigenti del settore, padre Morel direttore del Centro, ha dato la parola al dott. Castelli, delegato provinciale del CONI, che ha illustrato l'iniziativa. Si è avuto anche un intervento del vice presidente federale Maifredi e del presidente regionale Triccerri. È stata precisata la differenza esistente tra il nuovo centro e quello preesistente, organizzato dal C.R. della F.I.P.

Il nuovo centro, che questo anno inizierà con un centinaio di allievi maschi e sarà diretto dal prof. Fadda, con ragazzi a partire da 13 anni, ha per scopo una selezione più approfondita, con evidenti scopi agonistici. L'altro centro (via Gallura) è invece aperto a tutti i giovanetti, a partire dai 6 anni.

Il Centro Schuster arricchisce così la sua gamma di iniziative a favore dei giovani nel campo dello sport, con l'intento di creare una « mentalità sportiva » nei giovani e nelle loro famiglie, avvalendosi dell'opera di tecnici qualificati, di sociologi, di assistenti che completano l'opera di formazione dell'atleta e dell'uomo.

In base alle norme istitutive dei Centri CONI, dopo l'avviamento e il primo anno di rodaggio delle attrezzature (quanto prima sarà completata la nuova palestra coperta che verrà ad accrescere gli impianti a disposizione), per l'anno venturo è prevista l'apertura anche di una sezione femminile.

### AL CENTRO SCHUSTER

## Scuola basket C.O.N.I.

Sport di squadra, atto a divertire e al tempo stesso a plasmare con considerevolissima maestria il corpo dell'adolescente, il basket non aveva a Milano un Centro addestramento del CONI: lo ha ora presso il Centro Schuster, che arricchisce così la gamma delle sue iniziative giovanili nel campo dello sport. Il Centro Schuster opera nell'intento di costituire la « mentalità sportiva » nei giovani e nei loro genitori, ed anche nel settore del basket intende avviare, attraverso questa iniziativa, un processo di avvicinamento del giovane all'attività agonistica, sia una piena conoscenza dei valori dello sport ricreativo, in cui possono sfociare tutti coloro che non potranno affermarsi in senso agonistico al livello dei migliori.

Al Centro addestramento alla pallacanestro che il C.O.N.I., attraverso il particolare interessamento del delegato provinciale dott. Castelli, ha voluto affidare al Centro Schuster, potranno iscriversi ragazzi dai 10 ai 14 anni per il conseguimento dei seguenti brevetti: di « cucciolo » (corso preliminare), di « linco » (1.º corso addestramento), di « mastino » (2.º corso addestramento), di « pantera » (corso di perfezionamento). Informazioni ed iscrizioni: Centro Schuster, via Feltrina 100, telefono 218924.

Castalupi, Francesconi.  
Mpano; Sogliano, Fel.  
Dellagiovanna, Roma.  
Gussoni  
Melli; Mascetti, Patti-  
Mazzanti, Bonanti.  
Barontini, Ferricci,  
Paceri, Joan, Cisma.  
gistica  
va  
Rip: Cus  
Anatori C. Fra -  
misurata Sarnico  
comasco Giuseppe  
nato il record mon  
sulla chilometro  
entropio sport  
realizzato la me-  
35,84  
Il novembre par-  
per Sydney i  
italiani Crotta, Di  
ci Panza, accom-  
stan Morgan. Sa-  
alcuni giorni, da  
coprirne una lun-  
in Russia.  
Il pugile ex cam-  
mediano massimi, è  
ave il 1.º novem-  
italiano Dunlop.  
sulla neve di  
perfezionamento  
dopo: è stato  
dopo: il

Modena  
a Peru-  
treno in-  
speranze  
Serie C,  
riceve la  
atria de-  
no di un  
genza di  
o perdu-  
ripre  
rby  
strarca pti  
caglione e  
us Milano  
s Parteno  
vigo 2; O  
1: Eserci-  
lamme O-  
Esercito:  
quila: Bre-  
ovigo -Cus  
scaglione.  
pionato di  
rentesi in-  
linda gior-  
da derby  
Oro - Pe-  
do Reve-  
a Napo-  
Partenope,  
perché il  
dopo  
ha ripre-  
Moder



## PROGRAMMA TECNICO DELLA SCUOLA DI PALLACANESTRO

La nostra metodica d'allenamento per la strutturazione della squadra e l'impostazione del tipo di gioco, prevede:

- la preparazione fisica generale di base
- la preparazione fisica specifica
- la preparazione tecnica attraverso la meccanica fondamentale
- l'evoluzione del gesto tecnico fondamentale a fondamentale completo
- la preparazione tattica individuale
- il 1 c 1 come sintesi agonistica dell'aspetto tecnico-tattico del gioco
- i fondamentali di squadra attraverso il 2 c 2 ed il 3 c 3
- la strutturazione del tipo di gioco (attacco e difesa) attraverso alcuni esercizi inizialmente eseguiti da tutti indipendentemente dal ruolo tecnico e solo in un secondo tempo differenziati a seconda della specializzazione assunta
- la psicologia della squadra.

### MINIBASKET

Viene posta particolare attenzione a:

- i fondamentali individuali d'attacco senza palla
- i fondamentali individuali d'attacco con palla
- i fondamentali individuali di difesa
- il 1 c 1, 2 c 1, giochi partita come verifica in forma globale del momento agonistico del gioco
- principi generali relativi al gioco di squadra

#### Contenuti:

Posizione fondamentale, corsa cestistica, cambio di direzione, di senso, di velocità, arresto ad un tempo, a due tempi, giro frontale, giro dorsale.

Ball-handling, presa o ricezione, visione periferica in palleggio; partenza incrociata e corrispondente; cambio di mano (davanti, dietro, con giro dorsali, fra le gambe);

cambio di direzione, di senso, di velocità in palleggio; palleggio e arresto ad un tempo o a due tempi;

uso del piede perno: giro frontale e dorsale;

passaggi a due mani (dal petto, schiacciato a terra, sopra la testa, laterale....) passaggi a una mano (baseball, laterale...) passaggio consegnato;

tiro piazzato, in elevazione, passo e tiro, terzo tempo; rimbalzo offensivo, rimessa a due.

Posizione fondamentale difensiva, idea di tagliafuori, rimbalzo difensivo.

Principi d'attacco: frontalità a canestro, posizione di massima pericolosità, visione periferica, studio dell'avversario.

Principi di difesa: studio dell'avversario, visione periferica.

Gioco gi squadra: concetto di azione-reazione, idea di collaborazione, movimento continuo, aggressività, sforzo applicativo dei principi tattici individuali e dei principi generali del contropiede.

### PROPAGANDA

Viene posta particolare attenzione a:

- 1'1 c 1 senza e con palla (a tutto campo)
- i fondamentali collettivi di attacco e di difesa
- il contropiede; apertura, impostazione, conclusione
- il gioco di squadra: il passing-game.

#### Contenuti:

Attacco: esercitazioni combinate e di velocizzazione dei gesti tecnici secondo le situazioni di campo.

Smarcarsi (movimento a V, a triangolo, con giro dorsale verso il fondo, verso il centro), tagliare (bak door, clear, flash davanti e dietro).

Difesa: scivolamenti laterali e sagittali, rapidità gioco gambe e corretto uso delle braccia.

1 c 1:

Attacco: "battere" uso del piede perno, primo passo, zig-zag, l'arresto e tiro, passo e tiro, giro e tiro.

Difesa: sull'avversario senza palla: "posizione d'anticipo".

sul palleggiatore: "stare davanti"

sul tiratore: "togliere tranquillità"

sul passatore "aggressività".

Fondamentali collettivi:

Attacco: dai e vai

Difesa: sul taglio: aprirsi alla palla, chiudersi alla palla

Contropiede:

attacco: principi di tecnica: 2c0, 3c0, 4c0, 3c2 recupero

difesa: nel 2 c 1 aiuto e recupero

Il passing-game: dai e vai a cinque; principi e continuità.

### RAGAZZI

Viene posta particolare attenzione a:

- 1 c 1 senza e con palla (vicino al canestro)
- i fondamentali collettivi d'attacco e di difesa
- il contropiede: l'uso dei rimorchi
- il gioco di squadra e le situazioni speciali.

#### Contenuti:

Ripasso fondamentali individuali;

1 c 1:

attacco: i piedi, primo passo, zig-zag, finte o tentativi e vari tipi di partenze (dx, sx) cercare il fondo, cercare il centro, cambio di mano dopo il primo palleggio (int-est, est-int) arresto e tiro, passo e tiro, giro e tiro.

Soluzioni: tiro, entrata, passaggio.

Difesa: sull'avversario senza palla: posizione d'anticipo (costringerlo ad allontanarsi dal canestro, sulla linea della palla).

Posizione a triangolo: avversario fermo-palla ferma

avversario in movimento - palla ferma

avversario in movimento - palla in movimento

sull'avversario con palla: stare davanti, reazione ai tentativi di partenza dell'attaccante, presa di coscienza del proprio lato debole;  
forte pressione sulla palla, ritardando così il tiro, il palleggio e o il passaggio  
il tagliafuori: tecnica: giro frontale e/o dorsali; il rimbalzo.  
Contropiede: l'uso dei rimorchi (4c2, 3c2+1).  
Fondamentali collettivi e gioco di squadra: come propaganda.  
Primi principi di difesa di squadra.  
Situazioni speciali: rimessa laterale, dal fondo a due.

### ALLIEVI

Viene posta particolare attenzione a:  
Sviluppo dei fondamentali individuali secondo la specializzazione in ruoli: guardie (play), ali, post (pivot)  
- il contropiede e continuità  
- il pressing-game: dai e cambia e sfruttando la specializzazione dei ruoli  
Le situazioni speciali.

### Contenuti:

Ripasso fondamentali individuali secondo le situazioni di campo.

Attacco: il blocco: come portarlo e come sfruttarlo.

Difesa: sui blocchi senza palla: passare in mezzo, sopra, cambiare sui blocchi con palla: aiuto e recupero.

Contropiede:

nel 3 c 2: difesa a "elle"; attacco, in continuità

il passing game: dai e cambia a cinque e situazioni speciali.



MARZORATI

“La testimonianza di fede ci guidi sempre  
nella pratica sportiva per un cammino comune”

# Credo, quindi “gioco”

Pierluigi Marzorati, “alfiere” del basket italiano, è intervenuto ieri, allo Stadio Olimpico, alle manifestazioni per il “giubileo degli sportivi”, alla presenza del Papa. Pubblichiamo il testo integrale dell'intervento di Marzorati, che ci pare di particolare significato e valore sia per i giudizi che formula sul mondo dello sport, sia — più generalmente — per gli spunti di riflessione che contiene e per la “lettura” dell'attuale momento umano e sociale.

di Pierluigi Marzorati \*

La storia ci insegna che durante il Giubileo gli antichi ebrei lasciavano riposare la terra non seminando e non raccogliendo. Oggi, coscienti dell'impossibilità di fermare qualunque attività lavorativa, ci giunga in questo Anno Santo che sta per terminare, chiaro e forte il messaggio di raccoglimento e riflessione: riflessione per riconciliarci con noi stessi innanzitutto, e soprattutto per essere in pace con noi stessi.

❖ Ricerca dentro di noi di quell'onestà basata su valori morali che troppo spesso si accantonano di fronte ai beni terreni.

Riflessione sul concetto di peccato quale violazione del-

la legge di Dio, che troppo spesso viene interpretato come una conseguenza di fatalità, presa a pretesto quale facile giustificazione.

Riflessione sull'egoismo irrefrenato che si scontrerà sempre con la propria coscienza e con la giustizia divina, sulla facilità, oggi, di addossare al prossimo colpe e manchevolezze per giustificare i propri errori.

Riflessione totale sul significato della parola “credo” riproposta con fermezza in ogni incontro con Dio, proprio la parola “credo” quale testimonianza di fede ci guidi sempre nella pratica sportiva affinché la congiunzione con le masse sia sempre

scambio di nobili contenuti nel cammino comune.

Ricordando la parabola delle monete d'oro (Matteo 25) possiamo essere noi i primi veri e umili servi, desiderosi di far fruttare i talenti che il Signore ci ha donato.

Lo sport come promozione di leali confronti tra fratelli, con umiltà e rispetto, pur tesi al miglioramento di risultati e performances ma sempre al servizio della gente, come veicolo di integrazione di attività scolastico-lavorative, nel realistico concetto di “mens sana in corpore sano”, scuola di vita non soltanto fisica ma anche morale. Aggregazione di unità diverse, ma tutte di fede, dove tutti pungono la propria attività al servizio del prossimo.

Lo sport come ricerca costante di nuovi stimoli, motivazioni ed obiettivi con il dovere, da parte degli atleti, di trasmettere alla gente non solo risultati sportivi ma altresì testimonianze di fede, perché lo sport è fede e per la gente deve sempre essere soltanto momento di svago, di-

vertimento, di gioia nel rispetto di tutti gli atleti in campo, di se stessi e del prossimo.

Lo sport non è e non deve essere però soltanto questo. Deve rappresentare un valido mezzo di distensione, di riconciliazione di assemblaggio per l'esaltazione dei valori della famiglia, della scuola e del mondo del lavoro. Deve soprattutto rimanere, come la storia anche più recente c'insegna, un mezzo di distensione totale, perché nel mondo torni a regnare la serenità, l'affetto e la pace tra i popoli.

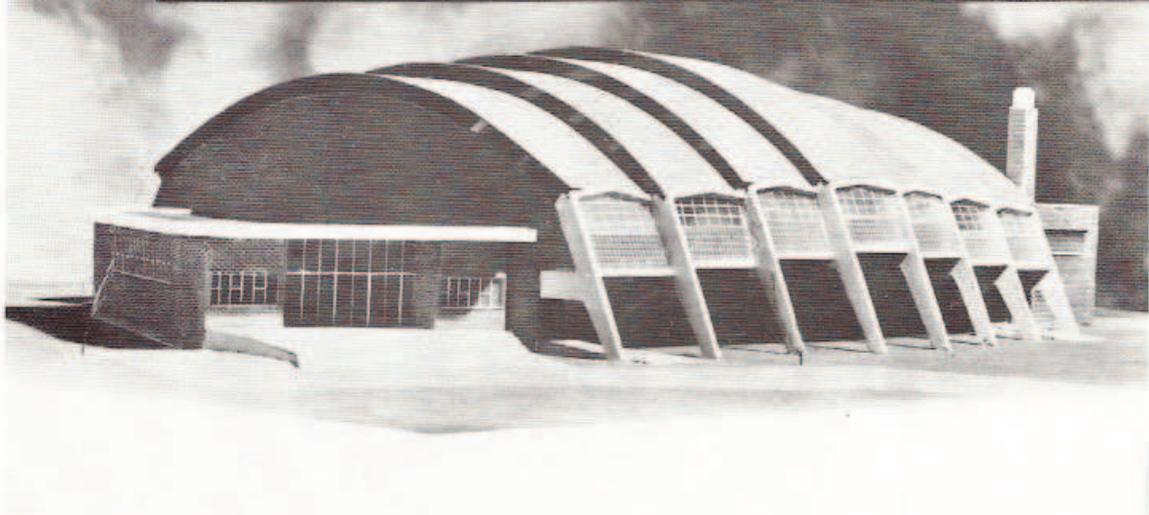
Come atleta, interpretando il pensiero di tutti gli sportivi, mi auguro che la parola “credo” ci infonda sempre nuove energie per combattere i falsi dei, quali ricerca del successo ad ogni costo, arricchimento materiale, violenze di qualsiasi genere, droga, che purtroppo inquinano le attività sportive e la vita di oggi.

\* Giocatore di basket della “Jolly-Colombani”

## Campioni, ma prima di tutto persone

Con il fuoco di una delle tante piccole fiamme che ardono perennemente sulla tomba dell'apostolo Pietro, ieri mattina il sindaco di Roma Ugo Vetere ha acceso la fiaccola olimpica che il Coni aveva predisposto sul sagrato della basilica di San Pietro. Da questo tripode, nel pomeriggio, una staffetta di atleti ha portato il fuoco allo stadio olimpico. Così, con questo gesto che anticipa di qualche mese quello delle olimpiadi di Los Angeles, si è aperta ufficialmente la giornata dedicata al Giubileo degli sportivi che si è conclusa con una messa che Giovanni Paolo II ha celebrato nello stadio Olimpico. Un gesto che ha voluto unire sport e valori umani e spirituali



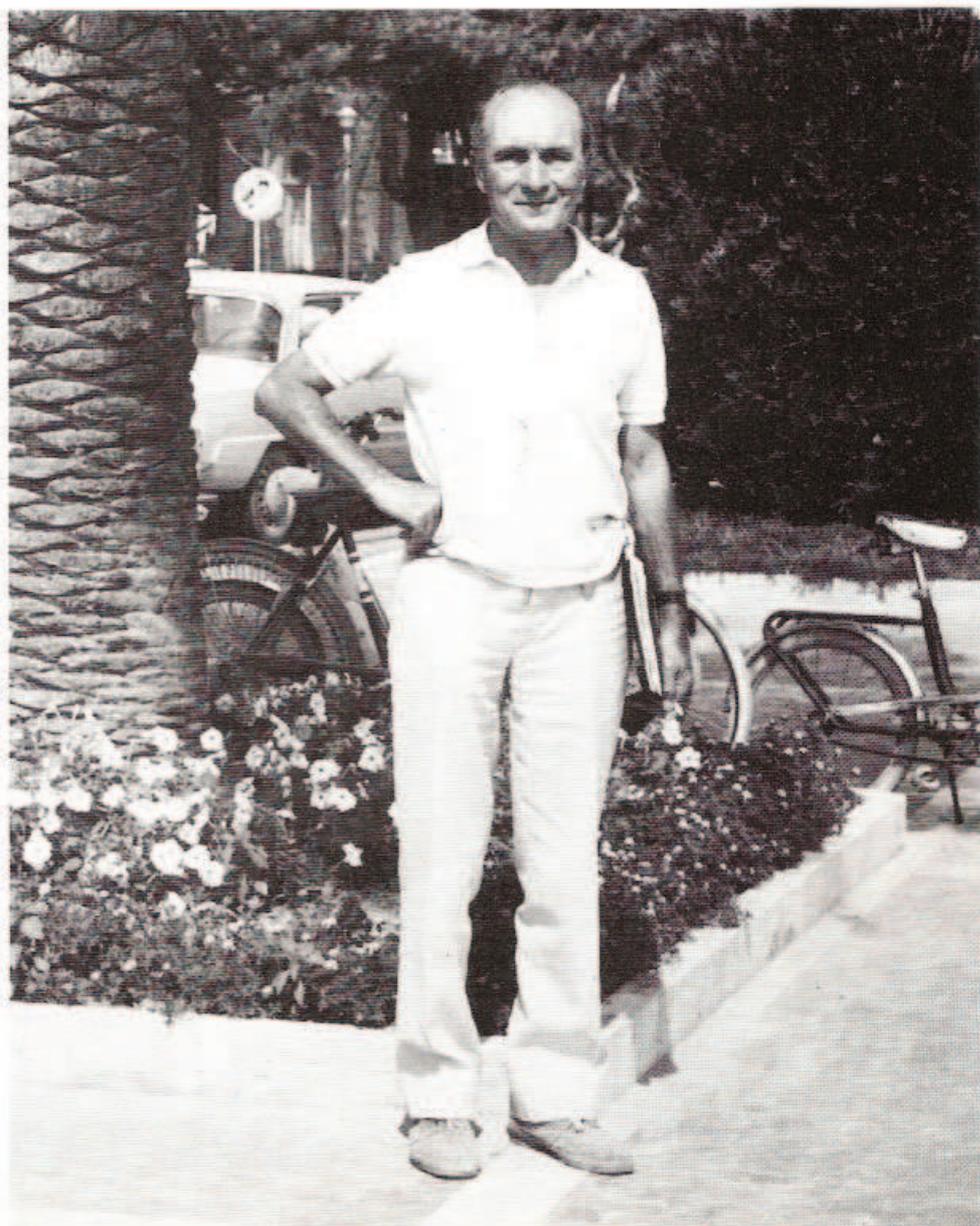






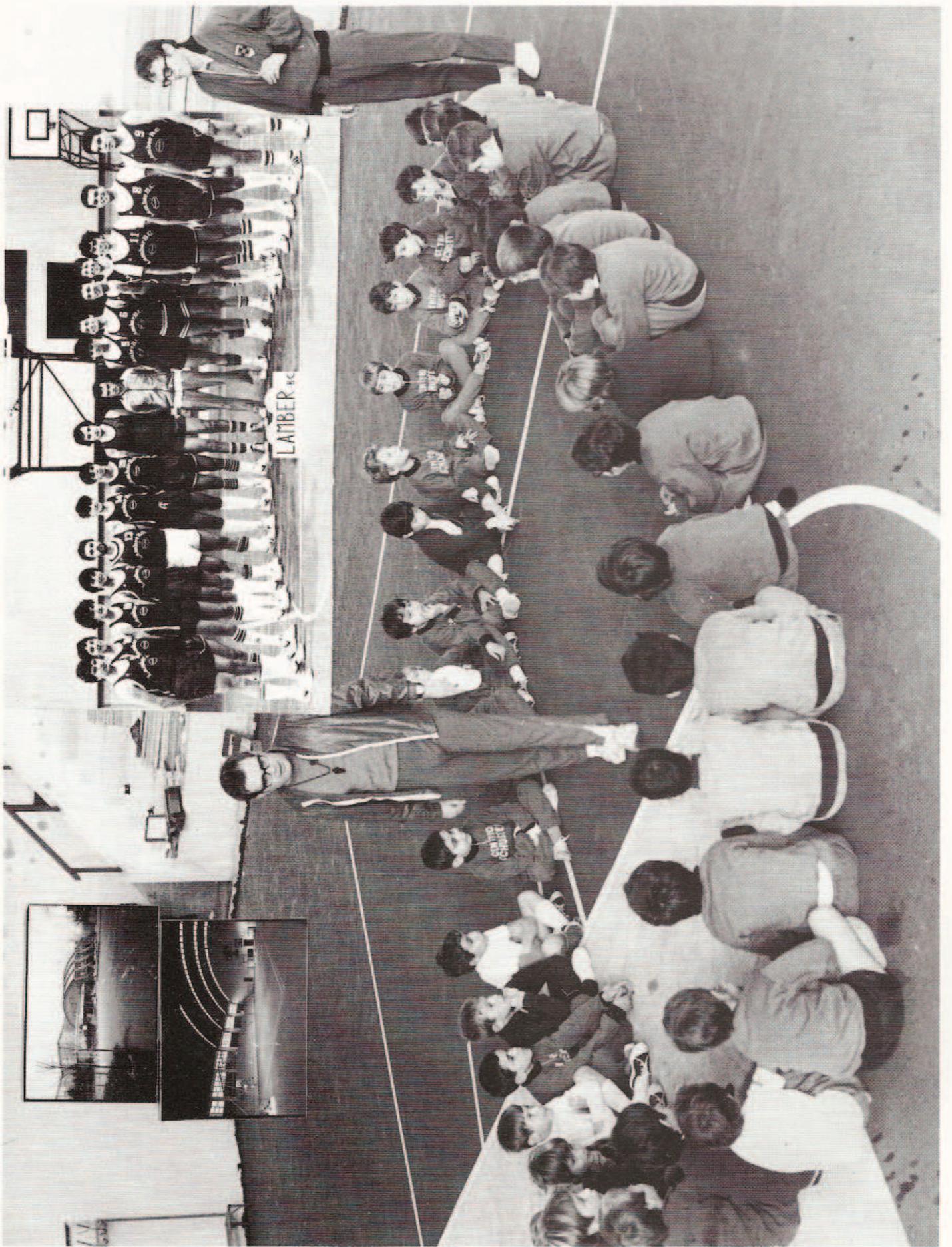


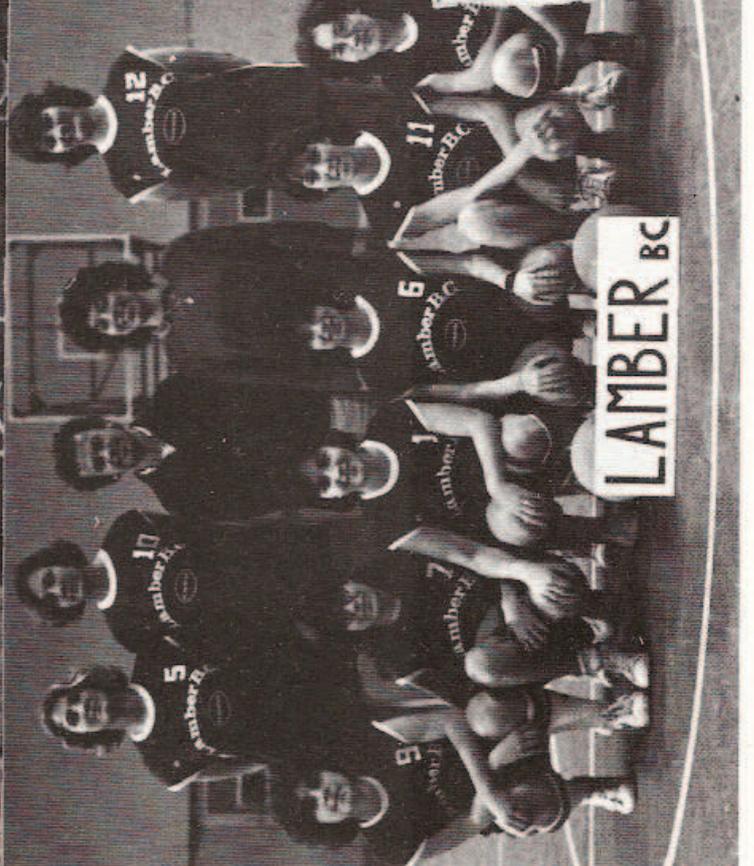
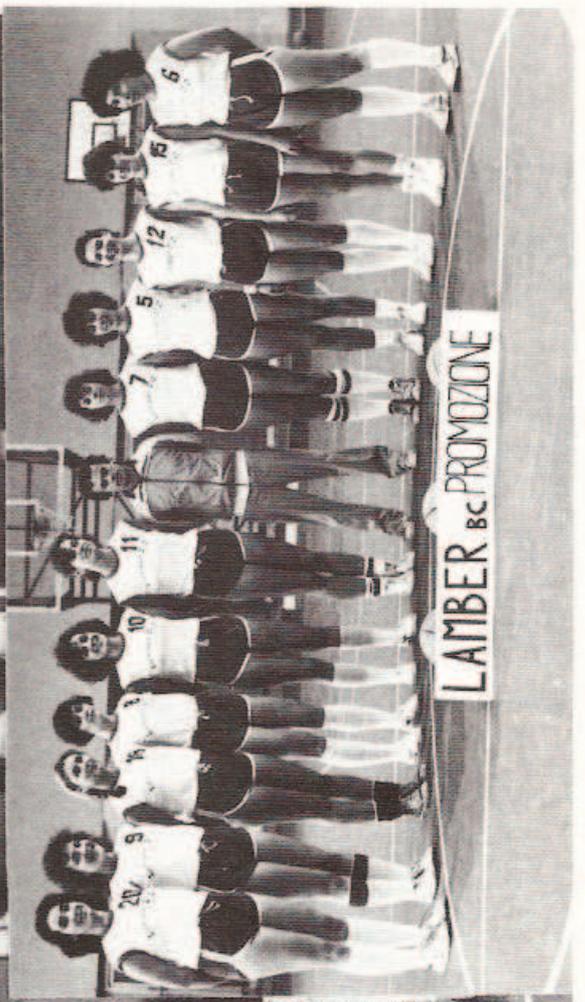
la prima squadra  
1956



il grande amico  
del Centro Schuster  
Rag. Renato  
Manfredi  
Presidente del  
Comitato  
Regionale F.I.P.









di GIOVANNA PEZZUOLI

Gli oratori, storico punto di aggregazione, da sempre servizio sociale soprattutto nelle zone più povere di strutture laiche alternative, continuano a coinvolgere a Milano decine di migliaia di ragazzi di tutte le età.

«Le statistiche sono difficili soprattutto per gli adolescenti, la cui presenza oscilla tra le trenta e le cento unità in ogni parrocchia precisa Don Sergio Gianelli che dirige la federazione milanese degli oratori, 1600 nella diocesi di Milano, qualche centinaio nel territorio urbano; fino all'età della cresima invece la partecipazione è molto più elevata, riguarda quasi il 98 per cento dei bambini, per scendere poi, durante le scuole medie, a circa il 65 per cento.

Una sostanziale tenuta,

nell'arco degli ultimi anni, che si colora di diverse sfumature a seconda della variegata realtà delle zone, nonché del pessimismo o ottimismo dei singoli parroci.

«Il guaio è che passati i vent'anni un blocco intero di quartiere emigra — si lamenta Don Giovanni, da 38 anni parroco prima a Novate, poi a Quarto Oggiaro —, manca una continuità familiare che si riflette sul nostro lavoro, sempre più difficile. Il problema giovanile ritornerà acuto fra una decina di anni, per ora riusciamo a coinvolgere una cinquantina di adolescenti, che però una volta sposati se ne andranno e tutto dovrà ricominciare da capo».

La diversa composizione demografica delle parrocchie incide quindi sul grafico delle partecipazioni:

«Questo è un quartiere gio-

...ione scende al 65 per cento

vane che si è sviluppato a partire dagli anni '65-'70; è quasi un paese nato e cresciuto insieme a noi — spiega Don Alberto che guida con grande entusiasmo la parrocchia di San Barnaba, a Gratosoglio —. Gli adolescenti che rispondono alla nostra proposta formativa sono più di un centinaio, quasi il 60 per cento di tutta la popolazione attiva in parrocchia, e nei momenti clou della vita comunitaria sfioriamo le 600 presenze. Purtroppo andando avanti il calo delle nascite cambierà il volto anche di questo quartiere».

La crescita «sotto zero» è la dolente nota di quasi tutte le parrocchie: «In dodici anni siamo passati da 160 battesimi annuali a 20 e le morti sono ormai il doppio delle nascite», commenta sconsolato Don Alberto. Ma all'oggettiva diminuzio-

ne delle «anime» più giovani, da sempre settore di intervento preferenziale delle parrocchie, gli oratori rispondono raddoppiando propri sforzi, rendendo più capillare e incisivo il proprio intervento: «Noi rifiutiamo il discorso suppletivo: non siamo né un'area di parcheggio né un giardino pubblico», dice ancora Don Alberto.

La direzione generale, suggerita dai vescovi e dallo stesso cardinale Martini, è quella di un'azione educativa nei confronti di tutti i settori della vita del ragazzo», spiega Don Roberto, giovane sacerdote che si occupa dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria del Suffragio, con ben 40.000 «anime», nella zona 4. «Si tratta di superare la visione pre-conciliare secondo cui il catechismo coincide e termina con i sacramenti della comunione e della cresima».

Scuola di vita, dunque, dove in attesa di un allargamento successivo si cerca di rendere più motivata e più matura la qualità della partecipazione. «Le nostre attività sportive non vogliono essere la marmellata per attirare le mosche», dice molto chiaramente Don Giorgio, parroco della chiesa dei santi Clemente e Guido nella zona di Niguarda, dove l'assenza di cinema, centri sociali e discoteche accentua la caratteristica di punto di riferimento dei cinque oratori presenti. «Non ci basta aggregare i ragazzi, vogliamo sottolineare i momenti caritativi e la dimensione missionaria».

Altre volte invece la storica funzione di servizio sociale dell'oratorio viene accettata come inevitabile: «C'è negli ultimissimi anni una nuova esigenza di socializzazione che ci permette di recuperare molti adolescenti, anche per le carenze oggettive degli altri ambiti», osserva un sacerdote di una parrocchia del quartiere di Turro, dove di fatto esistono un unico cinema peraltro a «luci rosse» e un'unica pale-

I problemi sorgono alle medie e l'adesione scende al 65 per cento

Aggregano ancora il 98% dei bimbi

CRANO

numero 74

MILANO - MARTEDI' 9 APRILE 1985

I 1600 oratori della diocesi - 1

# GLI SPOGLIATOI CON LA COLLABORAZIONE DI TUTTI UN MATTONE!

Egregio Signor

Da molti anni sono preso dalla grave preoccupazione di preparare al Centro Schuster un ambiente, come "spogliatoio", per i moltissimi ragazzi, giovani e ragazze che fanno attività sportiva sui nostri campi.

Ho sempre rimandato questo problema pensando di riuscire a costruire la "tribuna dello Stadio" che avrebbe permesso di accogliere un buon numero di spogliatoi.

Dopo molti anni, vedendo irrealizzabile la costruzione della tribuna per motivi economici, sono stato costretto, nell'occasione del "trentesimo anno di attività", a rinunciare al sogno delle tribune ed a pensare invece a realizzare, nel modo più semplice, almeno una ventina di piccoli spogliatoi uniti in un solo corpo davanti allo Stadio.

Questa necessità si è fatta più urgente, oltre che per i motivi igienici, anche per motivi sociali e di sicurezza e per tutelare le squadre dei piccoli, veramente in difesi.

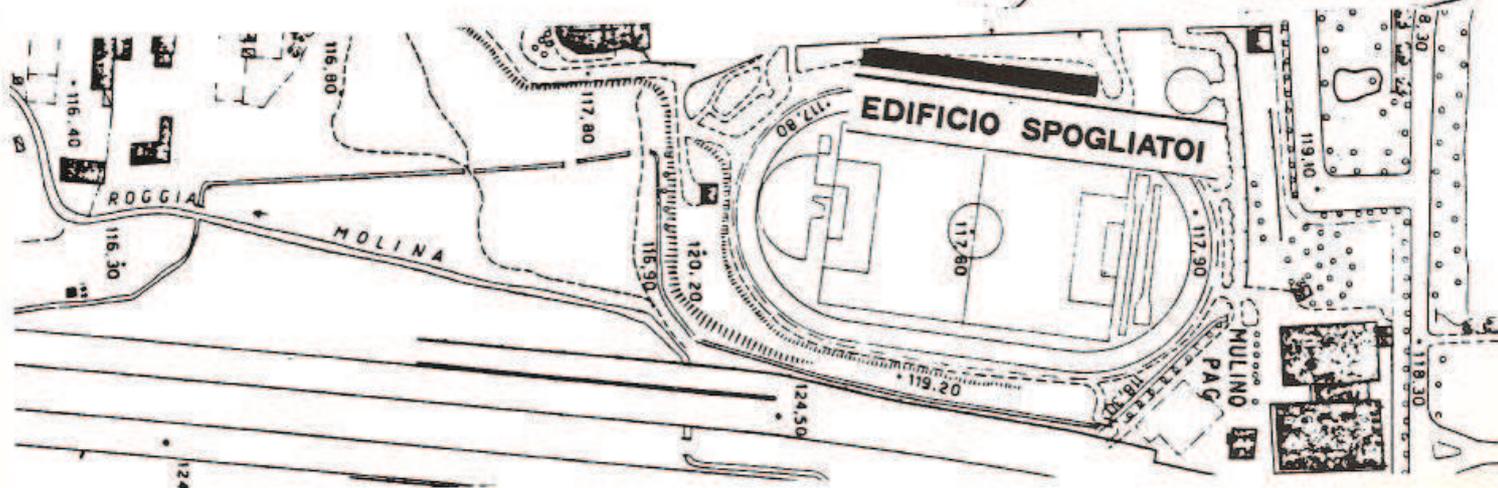
Mentre allego un piccolo schema della costruzione che in questi giorni è stata approvata dal Comune di Milano, il quale ci ha sollevato benevolmente da tutte le spese di urbanizzazione, mi permetto chiederLe ancora un valido aiuto, che si aggiunge a quanto ha già fatto per sostenere quest'opera giovanile che ogni giorno diventa più necessaria per salvare tanta gioventù da irreparabili deviazioni corruttrici.

Sicuro di meritare la Sua attenzione e fiducia, Le assicuro tutta la mia gratitudine e di tanti giovani.

Suo dev.mo in Xsto

P. Lodovico Morell S.J.

*P. Lodovico Morell S.J.*







*è un impegno della comunità  
del Centro Giovanile verso Dio  
segno della nostra confidenza*

*Dio ha pienamente «diritto»  
a questo preciso sacrificio:*

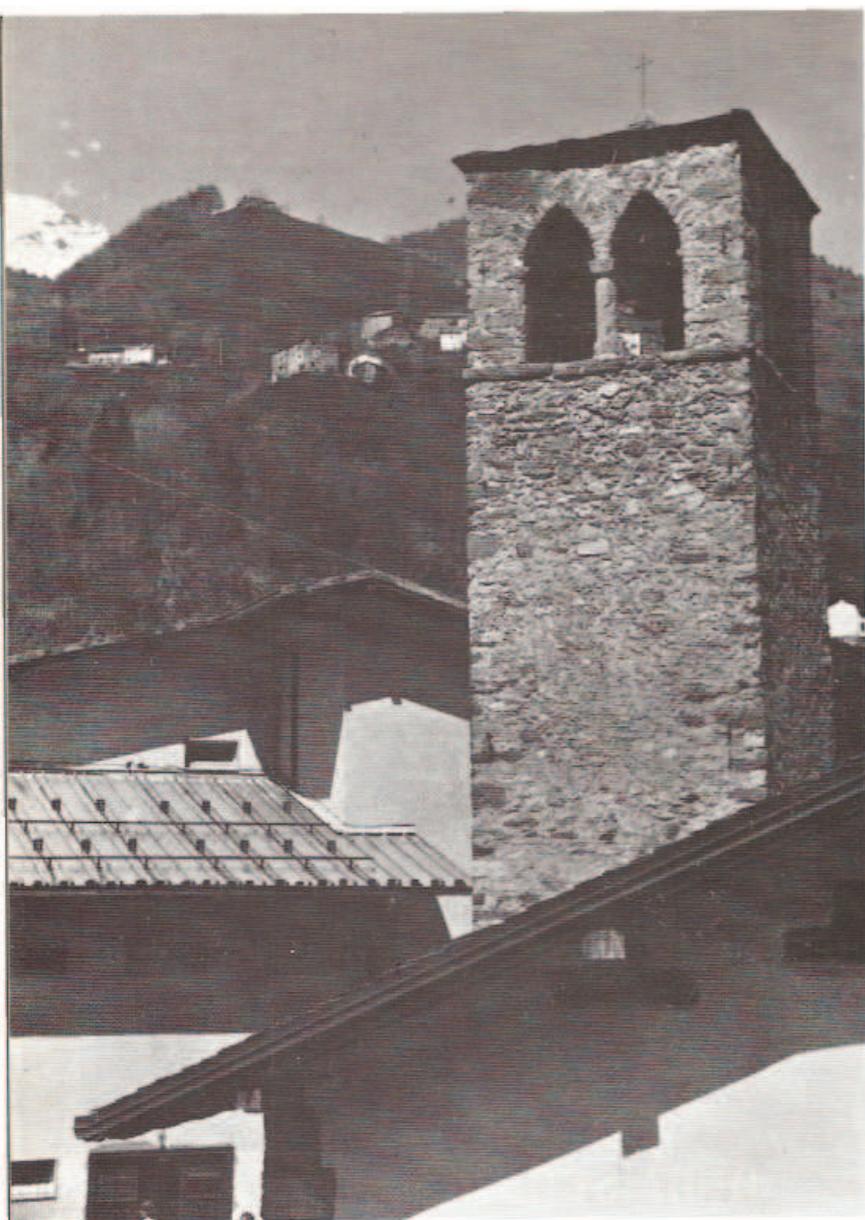
ogni sabato ore **17,30**  
**S. Messa comunitaria**

---

comunitaria, vuol dire, che

tutti i giovani presenti a quell'ora  
nel Centro Giovanile Card. Schuster  
**S O S P E N D O N O**  
ogni attività culturale e sportiva  
per raccogliersi nella chiesetta  
per un sincero omaggio alla Vergine  
partecipando alla Santa Messa

**noi abbiamo assoluto bisogno di Dio**



Prenotate  
subito  
la vacanza a

# VALTORTA

**MESE DI GIUGNO**

- Corso Animatori Sportivi

**MESE DI LUGLIO**

Vacanza per i ragazzi della scuola media e superiore

**MESE DI AGOSTO**

Vacanza per i Gruppi Familiari

Publicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

**Verde Nero**

Direzione in Milano 20134 - Via Feltre, 100 - Autorizzazione Tribunale Milano 4037, del 2-7-1956